

ULISSE / ODYSSEUS

Parole e Musica di Luigi Dallapiccola

Personaggi:

Ulisse / Odysseus

Calypso/ Kalypso

Nausicaa / Nausikaa

Re Alcinoo/König Alkinoos

Demodoco / Demodokos

Circe / Kirke

La madre Anticlea / Die Mutter Antikleia

Tiresia/Teiresias

Pisandro/Peisandros

Antinoos / Antinoos

Eurimaco / Eurymachos

Melanto / Melantho

Eumeo / Eumaios

Telemaco/Telemachos

Penelope

Prima ancella / Erste Magd

Seconda ancella / Zweite Magd

PROLOGO

PRIMO EPISODIO (CALYPSO)

Tratto di spiaggia sull'isola Ogigia. Vasto orizzonte.

Calypso è sola sulla scena e sta guardando lontano.

CALYPSO

Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare
desolata ti piange Calypso. La dea senza amore.
Ti rivelasti a me mormorando in profondo sopore:
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.
Compresi. Era menzogna la nostalgia del figlio,
della patria, del vecchio padre, della tua sposa:
era menzogna il pianto che ti scendeva dal ciglio
rigandoti le guancie e le vesti. Altra cosa
cercavi e tal che mai mi riuscì penetrare.
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.
Immortal ti volevo. Ulisse. Tale sorte
non accettasti. A che il tuo cuore aspirava?
Che bramare può l'uomo se non sfuggir la morte?
Quanto mistero nello spirito che anelava
Guardare, meravigliarsi e tornar o guardare.

Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare.

Cambiamento di scena

SECONDO EPISODIO

INTERMEZZO SINFONICO (POSIDONE)

TERZO EPISODIO (NAUSICAA)

*Spiaggia sull'isola dei Feaci. Boscaglia nel fondo.
Le Ancelle, che hanno appena finito di lavare e di
esporre al sole varie tuniche multicolori, con
grida di gioia si apprestano al gioco della palla.
Nausicaa è sdraiata sulla spiaggia, in disparte,
quasi assente.
(Il gioco della palla si svolge, intercalato da grida
di gioia delle Ancelle. Finito il gioco, queste si
volgono a Nausicaa).*

ANCELLE

Nausicaa! Nausicaa!

I ANCELLA

Tu, la più gaia e ciarliera fra noi,
come e perché quest'oggi
sei così appartata e silenziosa?

NAUSICAA

Amiche, ho fatto un sogno così strano...
Ne son felice, ma tanto turbata ...

II ANCELLA

Turbata perché mai?

NAUSICAA

Tu m'apparivi
bel sogno e m'annunciavi
prossime nozze..

ANCELLE

Nausicaa! qual sogno

I ANCELLA

Come può un sogno sì bello turbare?

NAUSICAA

Ho veduto lo sposo in sogno
e m'ha parlato ...

I ANCELLA

Quale egli era dei nobili Feaci?

NAUSICAA

Non era uno dei nostri ...

ANCELLE

Era un eroe?

Un principe?

I ANCELLA

Era un Re?

NAUSICAA

(Trasognata)

Non so chi fosse

I ANCELLA

Non sai chi fosse ... E quale aspetto aveva?

NAUSICAA

Occhi fondi. provati dal dolore.

un volto che sembrava quel d'un Dio

avea l'uomo venuto a me dal mare.

Guardava al cielo, in alto, interrogante.

Chi era? Che cercavo? "O creatura.

- mi disse - luce sei che squarcia un velo

di fitte nubi; bianco giglio sei

sull'acque in furia: vollero gli Dei

far di te rosa sorta in mezzo al gelo

d'inverno". Tutto intorno la natura

taceva Ed io tacevo, trepidante.

Ero così felice di sognare.

Scomparve. Non ci fu neanche un addio,

Ditemi, amiche, è forse ciò l'amore?

(Rimane assorta)

ANCELLE

(cercando di richimare Nausica alla realtà)

Nausicaa! Nausicaa!

I ANCELLA

Strana, fanciulla. la tua domanda!

Son fole i sogni: rimani serena ..

ANCELLE

Nausicaa! Con noi gioca!

Nausicaa si unisce al gruppo delle Ancelle; viene ripreso il gioco della palla. La palla arriva a Nausicaa; questa la respinge con violenza maldestra, tanto da farla finire nella boscaglia. Al limitare di questa appare Ulisse, sommariamente coperto di frasche; due Ancelle in fretta gli mettono indosso una tunica.)

NAUSICAA

(Tra sé, trasognata)

Era questo lo sposo che ho sognato ...

(Ulisse avanza di qualche passo...Si ferma)

ULISSE

Nell'uomo scrutar volli il bene e il mole.

Questi occhi il mondo ed i prodigi suoi

han contemplato. Ma una volta sola

miracolo m'apparve che simile

fosse alla tua bellezza.

NAUSICAA

(Tra sé, trasognata)

Ancor sognare

desidero...

ULISSE

di palma agile stelo

- il vedo! - sorgea da terra all'ara accanto

d'Apollo, in Delo. Per la meraviglia

tremò il mio spirito. Tu, cui niun somiglia,

provar me fai d'allor lo stesso incanto.

Vive Artemide nel tuo bianco velo?

NAUSICAA

(Tra sé, trasognata)

E' lui che in sogno a me veniva dal mare ...

ULISSE

Chi in te si cela con arte sottile?

NAUSICAA

(Tra sé, trasognata)

Odo la voce sua, la sua parola ...

ULISSE

Da quali cieli sei discesa a noi?

Mi prostro a te, sia tu Dea o mortale.

(si prostra al piedi di Nausicaa)

NAUSICAA

Ti prostrerai dinanzi al Re mio padre.

T'alza. Straniero, e segui i passi miei.

(Ulisse si alza. A poco a poco la scena si oscura e si vuota lentamente).

FINE DEL PROLOGO

PRIMO ATTO

PRIMA SCENA

Vasta sala nella reggia di Alcino. In fondo, il mare. Alcino siede ad una tavola con numerosi invitati, altri sono sparsi qua e là. Appoggiato ad una colonna, alla quale è appesa una cetra, immobile, il cantore Demodoco.

ALCINO

Pria che sia tarda notte, Demodoco, vanto di questa reggia, canta per noi.

E' in me scolpito ancora il ricordo

di quanto altra volta il tuo canto evocava:
(quasi citando: cadenzato)

"Erano calde ancor le mura di Troia
quando gli argivi eroi presero il mare
per ritrovar la patria ... "

Che avvenne,
che avvenne poi, Demodoco?

CORO

Canta, Demodoco!

DEMODOCO

(visionario)

Passano innanzi agli occhi miei, che non vedono,
navi gagliarde:

passano nel mio spirito, che tanto vede, lunghe
vicende di orrori...

CORO

Canta, canta. Demodoco!

ALCINOO

Sia il tuo canto ispirato specchio di grandi eventi!

CORO

Canta, canta, Demodoco!

DEMODOCO

(Demodoco impugna la cetra)

Quanto sia amaro il ritorno, ogni ritorno,
era ignoto agli eroi ...

Dolce come canto

è il sorriso di Clitennestra che accoglie lo sposo:
su purpurei tappeti

essa lo spinge a inceder, simile a un Dio.

(segretamente)

Agamennone, indugi? Perché indugi?

Gli occhi dell'anima mia contemplanò alzata

lama lucente: la scure d'Egisto s'abbatte

sul capo dell'eroe. Sangue d'intorno ...

Sangue vuol sangue e chiama altra sangue ...

E dopo il sangue. Il rimorso.

*(Alle parole 'sangue d'intorno', - prima
apparizione del ritmo principale'- Ulisse è entrato
in scena, seguito da Nausicaa e da alcune
Ancelle. Nausicaa si siede quasi al riparo di una
colonna; Ulisse in modo da essere ben visibile al
Re Alcino)*

DEMODOCO

Forse men crudo il fato d'Ulisse che. su tre navi
nere, Ilio lasciò, coi fidi compagni.

Chi mai può dire quando, dove,
chi può dir come peri?

Nei gorgi cupi lo volle forse il Dio del mare.

Fu risparmiata lo strazio al fiero suo cuore

di tornare alla reggia, ave nessuno
più l'avria conosciuto ...

CORO

(Mormorato)

Nessuno,

Nessuno ...

DEMODOCO

... ove il suo grande oprare
non rammenta nessuno ...

CORO

(Mormorato)

Nessuno,

Nessuno...

DEMODOCO

ove il suo arco glorioso
non doma ormai nessuno.

(Ulisse alza il capo e guarda a lungo Demodoco)

DEMODOCO

(stende il braccio destro verso Ulisse)

Solo gli Aedi san chi tu fosti, Ulisse.

(Ulisse riabbassa il capo: si copre gli occhi)

Io, Demodoco,

verso la vasta mobile tomba ove tu giaci

lancio il mio canto commosso. Non dire, Ulisse,
che sulla terra non ti ricorda nessuno.

(depone la cetra)

CORO

Sembrava un Nume dettare a te il volo del canto!

In te spirava il soffia d'Apollo, Demodoco
insigne.

ALCINOO

(si alza e muove qualche passo verso Ulisse)

T'ho osservato, Straniero. Mentre l'Aedo cantava,
lacrime fitte ti rigavon le gote.

Quale angoscia t'opprime? E dimmi
qual'è il tuo nome.

ULISSE

(si alza)

Odio, affanno, desio di vendetta: questo,
questo è il mio nome. Io sono ... Ulisse.

CORO

Ulisse! Ulisse!

ULISSE

Eroe glorioso fui: ora son polvere.

Sovrano, or mi vedete ramingare ...

CORO

Ulisse! Ulisse!

ULISSE

(fra sé)

Ch'io sia forse ... Nessuno?

(In scena la luce si abbassa gradatamente)

ALCINO

(commosso)

Grande, glorioso eroe, sii fra noi benvenuto!

(con semplicità)

Vorresti dirci dove

il destino ti trasse per tant'anni?

ULISSE

M'ascoltate.

Cambiamento di scena

I COMPAGNO DI ULISSE

(Coro)

Terra! Terra! Terra! ter ...

Non è la terra che si sta cercando ...

Non è la terra che ci può dar pace ...

SECONDA SCENA (I LOTOFAGI)

Tratto di spiaggia. Collina a destra.

La nave di Ulisse sta per approdare; sulla tolda

Ulisse e i suoi Compagni. E' mattino.

ULISSE

(arditamente)

Coraggio, amici! Quest'onda che monta

è per noi segno di salvezza ...

CORO

(con violenza)

Ulisse!

Uomo di corta memoria, scordasti

presto le acute zagaglie dei Ciconi

presto i Compagni trafitti copristi d'oblio ...

ULISSE

(calmo)

Nulla scordai...

CORO

(con violenza)

Non rammenti,

alti come la vetta d'un monte,

i feroci Lestrigoni?

Non ricordi il ciclope

urlante lapidar le nostre navi?

ULISSE

(calmissimo)

Nulla. nulla scordai.

(vibrante)

Voi ..., non scordate che legati siamo

e per la vita e per la morte.

CORO

Ulisse!

Da trappa tempo, troppo ci torturi.

ULISSE

(insinuante)

E' una tortura per le vostre nari

l'odor del mare?

CORO

D'Itaca le zolle

diversamente odorano!

ULISSE

E' tortura

del mare udir le mille voci?

CORO

Itaca!

Questa, questa è del mar la sola voce!

ULISSE

Forse ... forse è tortura anche guardare?

CORO

Troppo questi occhi hanno veduto ...

ULISSE

(furioso)

Allora

ditemi pur ch'è tortura esser uomini!

(Dall'interno, molto in lontananza, si odono delle voci chiare)

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle,

il sole, perenne, nel cielo ...

ULISSE

Ascoltate ..., approdiamo.

I LOTOFAGI

... ruscelli che scorrono cantando ...

La loro musica scende

qual sonno, da cieli beati,

su noi, sulle palpebre stanche,

sui nostri stanchi occhi

(entrando in scena)

Felici noi siamo ...

(Fanno un gesto di stupore nel vedere Ulisse e i suoi Compagni)
Chi siete? Donde venite?
Come il dolore vi ha segnato i volti...

ULISSE

(cupo)

Andiam sul mare per trovar la patria,

I LOTOFAGI

Lo patria? Che cos'è?

ULISSE

Vogliam tornare là, dove siam nati,
a dissodate la nostr'aspra terra
che con tanta fatica ci dà frutto.

I LOTOFAGI

Tanta fatica? Perché faticare?

(cominciano una vera e propria scena di seduzione, che andrà aumentando gradatamente)

La nostra terra ci dona dei frutti:
prendetene con noi ... senza destino
vi sentirete, inconsciamente lieti,
come quando, bambini, dormivate.

ULISSE

Compagni! non prendete di quel frutto!
(I Lotofagi sembreranno ignorare sia questo sia i due successivi interventi di Ulisse)

I LOTOFAGI

Quanto son tormentati i vostri volti!
Guardate i nostri come son sereni ...

ULISSE

Amici! Vene supplico!

I LOTOFAGI

Vivrete senza tema del futuro,
senza rimpianto per ciò che passato.

ULISSE

Ascoltatemi!

I LOTOFAGI

... senza sapere che cose dolore,
senza sapere che cos'è la morte.
(Alcuni Compagni di Ulisse appaiono vinti: si staccano dal gruppo... prendono il frutto e si uniscono, sorridenti a Lotofagi)

ULISSE

(prorompendo)

Perduti! Sciagurati!
Uomini voi non siete!

(volgendosi di scatto ai Compagni rimasti nel suo gruppo)
Seguitemi!
(Risalgono in fretta sulla nave)

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle,
il sole. perenne, nel cielo,
ruscelli che scorrono cantando ...

Cambiamento di scena

TERZA SCENA (CIRCE)

Lussureggiante paesaggio sull'isola Eéa, Ulisse in piedi sta contemplando il mare. Non lontano da lui, addormentata sull'erba, Circe. E' il meriggio

ULISSE

(tra sé, mormorando)

Guardare, meravigliarsi, e tornare a guardare ...

CIRCE

(scuotendosi)

T'ho udito un'altra volta mormorare
queste stesse parole ...

ULISSE

(deciso)

Circe, debbo
tornar sul mare ...

CIRCE

No! Con me rimani,
Ulisse ...

ULISSE

Nuovo tormento sorge
in me col sorgere di ogni giorno ...

CIRCE

No!

Rimani, Ulisse ...

ULISSE

(visionario)

Trascorso è più di un anno ...:
il mare mi richiama a sé; mi vuole ...

CIRCE

(fra sé, mormorando)

Il mare ...

Trascorso è più di un anno ...

(come da lontano)

A me venisti quando
radi fili d'argento - Ulisse, ancora
non li avevi notati! -

s'insinuavano in mezzo ai tuoi capelli.
(con espressione molto più terrena)
Quanto imperfette furono le donne
che conoscesti pria di me! Non una
ti disse mai che l'uomo dai capelli
grigi abbisogna d'una nuova madre.
Son io, che con pazienza, con amore,
un'altra vita, un'altra giovinezza
ti ho dato ...
(gesto di Ulisse)
- Nol negare! -
e un'altra conoscenza.

ULISSE

(oscuro)
Per me, Circe, tu fosti ognor mistero.
Non conosco il tuo volto!

CIRCE

(carezzevole)
Ha un volto solo
il mare che tant'ami?

ULISSE

Non ricordo il colore dei tuoi occhi
se da te m'allontano ...

CIRCE

(sempre più insinuante)
Di che colore è l'onda
che a sé ti attira?

ULISSE

Il tuo sguardo mi sembra inafferrabile ...

CIRCE

del mare che ti chiama. che ti vuole ...
(si avvicina a Ulisse per abbracciarlo)
(con passione)
Ulisse! vieni a me, Ulisse! Vieni!

ULISSE

Non più.

CIRCE

(molto tesa)
Ma non mi temi?

ULISSE

Il richiamo del mare è assai più forte
della minaccia, della seduzione.

CIRCE

Ulisse. tu da me tanto apprendesti.
Accogli ancor l'insegnamento estremo,
che valga a suggellare il nostro addio.

Non avresti incontrati. Ulisse. mai
Ciclopi né Lestrigoni.
se non li avessi avuti già nel cuore.

ULISSE

(gridato)
Circe!

CIRCE

Il tuo cuor, le cui pieghe conosco,
anche le più recondite,
altri mostri racchiude,
che contro te s'ergeranno dall'onde ...

ULISSE

(gridato)
Taci!

CIRCE

In Itaca invan cercherà pace
il tuo cuor tormentato.
e ancor ti spingerà sul vasto mare ...
ancora, ancora ...
sino al ultimo giorno. Parti, Ulisse.
Non temere che scagli sul tuo legno
folgori, o che scateni le tempeste:
porti in te stesso tutte le tempeste;
(rimanendo paurosamente immobile)
e la coscienza d'esse che ti ho data
sia la vendetta della Maga.
(si scuote)
L'ultima donna che nominerai
son io.
(appassionato)
Ulisse!
(subito con altro tono)
Dimmi,
(con raffinata, perfida dolcezza)
dimmi, non ti sembra
sul mar d'udir cantare le Sirene?

Cambiamento di scena

QUARTA SCENA (IL REGNO DEI CIMMERI)

*(Gli altoparlanti trasmettono nella sala i due Cori
come provenienti da direzioni opposte)*

LE OMBRE

(voci interne)
Lacrime ...
Pianto, rimorso, eterno soffrire ...
Pianto, lacrime ...
Sempre il buio; mai la luce ...
sempre soffrire; mai sperare ...
Oppressi dal passato
siamo genti senza futuro.

L'Ade. La scena è popolata di Ombre. È notte. Unica luce, di tanto in tanto, il riflesso della luna su uno dei fiumi infernali.

CORO

Sempre soffrire; mai sperare ..

Sempre! Mai!

(Ulisse e alcuni dei suoi Compagni entrano in scena. Con le spade cominciano a scavare una fossa)

CORO

Ritmo eterno dei fumi d'Averno,
onde che frangonsi sulla scogliera,
dirci sembrate con voce tremenda:

Sempre! Mai!

(Appena in questo momento le Ombre sembrano accorgersi della presenza di Ulisse e dei suoi Compagni)

Chi son quell'Ombre?

Versano latte, versano miele,

versano vino soave,

fresc'acqua versano ...

Di farina cospargono la fossa ...

Non son Ombre! Son uomini!

Sgozzan l'agnello! Ne sprizza il sangue!

Soltanto il sangue a noi può dar parvenza di vita:

il sangue, il sangue ...

a noi, che tanto sangue vedemmo lassù sulla terra,

a noi, che tanto sangue spargemmo.

pria di cader nel nostro stesso sangue.

(Le Ombre sembrano rivolgere intensa attenzione a Ulisse)

Chi sei. Straniero?

Tu, vivo, in questo regno di dolore?

Chi sei? Che cerchi?

ULISSE

Tiresia, il vate, vo' interrogare:

da lui saper bramo

qual destino mi attende.

CORO

Chi sei?

ULISSE

Perché dirvi il mio nome?

(Un volto di donna appare con particolare rilievo in mezzo alle Ombre, Ulisse sembra non accorgersene)

LA MADRE (Anticlea)

Figlio!

(Ulisse si volge di scatto in direzione della voce)

Mio figlio!

ULISSE

(quasi senza fiato)

Questa voce ... No ...

(a poco a poco le Ombre scompaiono)

No. Madre: non pensavo

di ritrovarti in questo regno pallido...

Ti credevo nell'isola petrosa,

nell'angolo del mondo a me più caro. ...

LA MADRE

Itaca... No ... Tanti la morte coglie

con levità e li porta all'altra riva

liberi da inquietudini e da dubbi:

e gli occhi loro niuno chiuder deve

perché il sonno li chiuse dolcemente ...

ULISSE

Ancora ..., parla ancora ...

LA MADRE

Non fu così per me. figliolo mio:

L'ansia. L'affanno per te che il destino

spingeva lontano sul mare; l'angoscia

struggente per te che il mio cuore sentiva in

periglio ...

e l'accorato amor che a te portai

il mio corpo distrussero.

Vedi, men' venni nel regno dell'Ombre

In questo desolato paesaggio,

popolato

D'alberi solitari, di vastissimi fiumi:

là, dove oltre il prato

degli asfodeli pallidi,

s'apre nera, paurosa, la porta dell'Ade,

LE OMBRE

Pianto ..., lacrime..., rimorso ...

ULISSE

Pria di cader per sempre

in questo regno oscuro,

che la vicenda ignora

delle stagioni, o Madre,

ti vo' abbracciare!

(muove qualche passo verso la Madre. L'Ombra si allontana)

LA MADRE

Figlio!

Come ignori la sorte dell'uomo che scende sotterra

CORO

(lontanissimo)

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno- .

LA MADRE

Ombre noi siamo: vaghiamo per l'etere simili a sogno ...

CORO

(lontanissimo)

Onde che frangonsi sulla scogliera ...

LA MADRE

Così son sfuggita all'abbraccio, quale ombra, qual sogno ...

(con grande agitazione, paurosa)

Non odi? non odi di là della porta
la voce ..

ULISSE

Che dici?

LA MADRE

la voce

che debbo seguire. ...

ULISSE

Rimani!

LA MADRE

(disperatamente)

Figlio!

(L'Ombra scompare)

ULISSE

Solo. Son solo. Un uomo
che guarda nel fondo dell'abisso ...

(La scena si popola a poco a poco di ombre)

(smarrito)

Chi sono? Che cerco?

CORO

Pianto Lacrime

Dolore ..., Rimorso ..., Orrore ...

(Crescente movimento tra le Ombre. Appare Tiresia: ha in mano lo scettro d'oro)

CORO

Ecco Tiresia!

Tiresia, sommo vate di Tebe,
cieco veggente più che ogni veggente:
qual è il destino di quest'uomo?

Lacrime ...

Pianto, rimorso, eterno soffrire ...

TIRESIA

Ergonsi contro te mostri dall'onde
sul tuo legno la folgore s'abbatte ..

(dolce)

D'Itaca baci il suolo, ed il figlio e la consorte

(con ribrezzo)

Ma quanto sangue intorno

Infine.

solo, ancor ti vedo ramingo sul mare:

canuto sei, canuto come il mare.

Ti cullan l'onde ...

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno ...

TIRESIA

Altro non vedo ...

(scompare)

Cambiamento di scena

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno.

Onde che frangonsi sulla scogliera,

dirci sembrate con voce tremenda:

Sempre! Mai!

QUINTA SCENA

Riappare la sala della reggia di Alcinoò come al principio dell'atto. I personaggi si trovano nell'identica posizione in cui li abbiamo lasciati alla fine della prima scena.

ULISSE

(cupo, meditabondo)

Nel mio futuro come vide chiaro

Tiresia, il cieco tebanol

Dal mare che ribolle

s'ergono contro me due mostri ...

CORO

Cariddi!

Scilla!

ULISSE

Poi, quando, lasciata l'isola del Sole,
ci percosse la folgore ...

CORO

Infausto sonno il tua! Di sacrilegio
si macchiarono tutti i tuoi Compagni!

ULISSE

.... un'altra volta, e l'ultima non fu,

solo, disperso, ancora sul mare

a lottar mi trovai,

insin che un Nume

approdare mi fé su queste rive

ove il più dolce dei sorrisi

sul più puro dei volti accoglier volle

me, fra tutti i mortali il più infelice,

ALCINOO

Ulisse. certo i Numi ti condussero a noi:
e noi domani, con doni,
ti condurremo in Itaca, tua patria,

ULISSE

Grazie, possente Re, Colmino i Numi
te e la tua terra di bene.
*(Le torce vengono tolte, la scena si vuota
gradatamente)*
*(Ulisse è solo, nel mezzo della scena quasi buia.
Nausicaa, rimasta finora seminascosta da una
colonna, lentamente, furtivamente, muove qualche
passo verso Ulisse)*

NAUSICAA

Straniero, che tanto hai veduto,
Straniero, che tanto hai sofferto ...
quando sarai tornato alla patria tua terra
pensa a me qualche volto

*(Nausicaa tende le braccia a Ulisse e Ulisse le
tende a Nausicaa; ma non si toccano nemmeno)*

ULISSE

Si, Nausicaa,

SECONDO ATTO**PRIMA SCENA (ITACA)**

*Spiazza in mezzo alle colline.
In fondo Eumeo attizza il fuoco davanti alla sua
capanna. In mezzo al proscenio, vestito di nero.
Antinoo, immobile.*

ANTINOO

(fra sé, meditando)
Nulla sul mare ...

PISANDRO

(entrando in fretta)
Antinoo! Là. in fondo,
sul lontano orizzonte
qualcosa sembra muoversi ...

EURIMACO

(entrando in fretta)
Antinoo! sul mare
si profila più chiara
d'una nave la sàgorna ...

MELANTO

(entrando in fretta)
Antinoo! Le vele
rosse ... Torna da Sparta
la nave di Telemacol

MELANTO, EURIMACO e PISANDRO

La nave di Telemaco!

ANTINOO

Ma dietro al promontorio,
pronta all'attacco, attende
la nostra nave ...

MELANTO

Un corpo inanimato
tra qualche giorno affiorerà dall'acque ...

EURIMACO

Del giovinetto il corpo, che - fedele -
seguì suo padre nel regna dell'Ombre

PISANDRO

Abbiamo atteso assai. Ma questa sera
ci sederemo più tranquilli a mensa.

ANTINOO

(voltandosi di scatto verso Eumeo, imperioso)
Eumeo!
Nulla manchi al banchetto o son frustate!
Nulla, ho detto, Nulla,

EUMEEO

(che si è avvicinato timidamente ad Antinoo)
Avrai quanto desideri, Signore,
e farse ancor di più ...
*(a un gesto di Antinoo, Eumeo ritorna al fondo
della scena)*

ANTINOO

Si ritorni alla reggia.
*(Eurimaco, Pisandro e Melanto si apprestano a
uscire; ma Antinoo trattiene quest'ultima)*
Tu, Melanto,
rimani un poco ancor quassù. Che nulla
sfugga al tuo sguardo ed al tuo orecchio. Nulla ...
(quasi fra sé)
Nulla.

*(Esce, seguito da Eurimaco e da Pisandro.
Melanto si avvia al pozzo per attingervi
dell'acqua)*

EUMEO

Odio feroce aleggia d'intorno.
Dimmi ove sei. Ulisse,
sovrano giusto, sovrano amato!
*(Sono entrati in scena alcuni Pastori e Contadini,
che hanno depresso i loro arnesi di lavoro nella
capanna di Eumeo)*
*(Ulisse in vesti da mendicante, appare in fondo al
sentiero e avanza lentamente)*

ULISSE

(si è fermato a qualche passo da Eumeo)
Uno stanco mendico
che tanto ha camminato,
vorrebbe riposarsi per brev'ora ...

EUMEO

Amico, siediti, e sosta quanto vuoi.

MELANTO

*(che non ha fatto altro se non guardare Ulisse,
con curiosità non disgiunta da inquietudine - fra
sé)*
Nessuno mai vidi che avesse
così terribili occhi ...

EUMEO

Melanto!
(Melanto si scuote)
Prepara un po' di cibo per quest'ospite ...

MELANTO

Questo non è il mio compito ...

EUMEO

(con finta indifferenza)
Sbadato!
Dimenticavo che da tempo il tuo
compito è un'altro ...

MELANTO

(violenta)
Come parli? Come parli, porcaro?
*(Pastori e Contadini rivolgono lo sguardo alle
colline)*

CORO

Una fiamma sui monti!
Un'altra fiamma!
Ed una terza!

EUMEO

Vieni dall'alto il segno!
Sei salvo. Telemaco, sei salvo!

MELANTO

(s'avvicina ad Eumeo Con tono inquisitorio)
Perché quei fuochi sui monti?

EUMEO

(con imbarazzo)
Son fuochi
di gioia ...

MELANTO

Di gioia?

EUMEO

Abbondante raccolto, quest'oggi ...

MELANTO

(ripetendo fra sé)
Abbondante raccolto quest'oggi ...
Sarà bene che scenda a valle
S'avvicina la notte.
*(Melanto si carica un'anfora sulle spalle e s'avvia
all'uscita)*

EUMEO

*(cominciando con ira repressa e lasciandosi
involontariamente trascinare)*
Scendi, scendi a valle
e narra che sui monti
c'è qualcun che gioisce!
Vivere voglio sino a che non veggo
il tuo bel collo bianco, la delizia
dei Proci, stretto da una fune.
sostenere il tuo corpo appeso a un ramo.

ULISSE

Pastor, troppo t'irriti ...:
Chi s'irrita non crede alla giustizia.

EUMEO

Saggio, tu sei mendico. Dimmi: dove
tanta saggezza apprendesti?

ULISSE

Molto ho vagato sul mare.
Il mare rende saggi ..

EUMEO

*(come colto da un'idea improvvisa, ma senza
sottolineare)*
Il mare ...
Dimmi se mai t'avvenne d'incontrare.,
un uom chiamato Ulisse ...

ULISSE

in un porto conobbi un di tal nome:
anelava, dicea, tornare In Itaca.

EUMEO

Son vent'anni che manca...

ULISSE

Chi potria riconoscerlo?

EUMEO

Nessuno.

(Ansante, entra di corsa Telemaco)

EUMEO

Telemaco! Telemaco! Telemaco!

TELEMACO

Sfuggito

sono all'agguato infame. Quanto vili
e spregevoli sono! Tra poco, giù,
siederò coi miei nemici a mensa.

Mi credon morto. Attendon essi vedere
il mio corpo inanimato affiorare sull'acque

ULISSE

Giovane, bello al pari d'un dio ...
c'è qualcun- che t'odia?

*(dimentica per un istante che deve recitare la
parte di un mendico)*

Voglio sapere dov'egli si trova ...

EUMEO

(fra sé)

Quest'ira ,,., la domanda che scoppia
sulle sue labbra ... Quegli occhi ,,.,
No ... è tutta un illusione.

TELEMACO

Chi è quel vecchio?

EUMEO

Non so chi sia, né donde venga,
né so che cerchi ...

ULISSE

Pastor, dammi un bastone.

E' ancora così lungo il mio cammino.

(esce)

EUMEO

(tra sé: guardando Ulisse che esce)

Eppur ... quegli occhi ...

Cambiamento di scena

SECONDA SCENA

Cortile davanti ara reggia.

*Tra le colonne della costruzione tende rosse,
chiuse. Una luce sarà sistemata in modo da
rendere ben visibile l'arco d'Ulisse con la corda
pendula, appesa a una colonna. E' notte. Una sola
finestra, in alto, è illuminata debolmente. Un
braciere nell'angolo a sinistra. Ulisse entra
lentamente... Guarda attorno a sé .. La sua
attenzione sembra essere attratta dall'arco
appeso alla Colonna.*

ULISSE

'Ma quanta sangue intorno ...'

Così mi disse il cieco Tiresia,

là, nel profondo dell'Ade.

Sangue non vedo ancora intorno a me:

intorno a me vive la solitudine.

Neppure mio figlio m'ha riconosciuto

Tristezza del ritorno ...

Ogni pianta, ogni sterpo ed ogni sasso
riconoscea sul mia cammino, e tutto

a me parlava del tempo lontano ...

Tristezza del ritorno ...

Perché, perché volli tanto vedere?

Perché tutto alla mente mi ritorna?

Perché non volli accettare l'oblio?

Neppur mio figlio m'ha riconosciuto ...

*(Dall'interno, come proveniente dalla finestra
illuminata, s'ode la voce di Penelope)*

PENELOPE

Ritorna, Ulisse; ritorna, Ulisse ...

ULISSE

*(sorpreso, volge lo sguardo alla finestra
illuminata)*

Tu canti e tessi come la divina

Calypso; pura sei come Nausicaa

e dolce sei come mia madre ...

Come

e perché sembran sorgere di sotterra

a occupar la mia mente

- e propria in questa notte -

le donne che incontrai nel lungo errare?

Mi sembra d'averle tutte dintorno ...

Una, sol una manca:

Circe manca, per opra di magia.

ANTINOO

*(internamente, ma vicino con espressione
sguaiata)*

Lieta. lieta ...

*(Ulisse, udita la voce di Antinoo, si rannicchia in
fretta al riparo di una colonna, accanto al
braciere)*

ANTINOO

(é entrato in scena, alquanto brillo tenendo Melanto stretta alla vita)

Lieta, gaia sia questa notte ...

MELANTO

(paurosamente)

Antinoo!... quelle fiamme, ...
quelle fiamme sul monti ...

ANTINOO

Nulla, Melanto ...

MELANTO

Esser chi può quel vecchio?

ANTINOO

Giovane, bella, bella come sei,
perché degnare d'un sol sguardo un vecchio,
un senza nome?

PENELOPE

(Internamente)

Ulisse, torna! Ritorna, Ulisse ...

MELANTO

Ascolta: intona la Regina il suo lamento ...

ANTINOO

Lascia che pianga chi più non ritorna .
Si parli d'altro.

MELANTO

(cominciando con semplicità e gradatamente aumentando in sensualità e passione)

Dice il vero Pisandro quando afferma
che tu saresti lo sposo prescelto?
Dice il vero Pisandro?

ANTINOO

T'importa?

MELANTO

Antinoo: re d'Itaca, Melanto
disdegnarai?

ANTINOO

Ti pare?

MELANTO

Dal letto freddo della tua Regina
scivolare potrai nel mio ... non credo
che il mio calore ti dispiaccia ...
(abbraccia Anilnoo)

ULISSE

(prorompendo)

Hai udito il mio appello, Circe!

(Melanto si stacca da Antinoo si guarda intorno: fa qualche passo, si accorge della presenza di Ulisse. Ulisse per darsi un contegno, attizza il fuoco del braciere)

MELANTO

Chi è la?

ANTINOO

Chi è la?

MELANTO

(va verso Ulisse... si ferma)

(paurosa)

Ma tu ..., chi sei?

(fra sé)

Che angoscia, ...

ANTINOO

(tra sé)

Ei tace.

MELANTO

(che è ritornata presso ad Antinoo)

Sei cieco, Antinoo, o tu non vuoi vedere?

Odio, vendetta esprimon quegli occhi:
in essi ho letto la nostra condanna!

ANTINOO

(fatuamente, conscio di sé)

Per odiare, Melanto, per amore
bisogna esser un uomo. Quel relitto
non è un uomo.

MELANTO

Cos'è?

ANTINOO

Chi è? Nessuno.

(prende Melanto per la vita. Escono)

ULISSE

(senza luce)

Nessuno. Tanto in basso son caduto.

Ulisse eroe: Re d'Itaca: Nessuno.

(si alza di scatto)

Assai ti vendicasti, o Dio del mare:

Il mio nome che un giorno trasformai
per astuzia, ritorna a me per scherno,

(decisamente)

Si compia quanto compiere si deve
in questa notte. Ulisse mira in alto.

TERZA SCENA

Si aprono le tende: appare una sala sfarzosamente illuminata. I Proci sono radunati a banchetto, con essi molte giovani donne. Melanto è seduta in disparte, sola. Ulisse, non appena ha udito le voci dietro le tende, si siede ai piedi della colonna alla quale è appeso l'arco.

CORO

Alla gioia! all'allegrezza!
Alla gioia. al piacere, alla gioventù!
All'allegrezza!

ANTINOO

Amici, che avete brindato al piacere, alla gioia ed alla giovinezza, non disdegnate levare il calice in alto a Posidone dio, che l'inquietante Telemaco volle chiamare nei gorghi profondi ...

CORO

A Posidone dio!
All'allegrezza! alla gioia! al piacere!
A Posidone dio!
(Antinoo guarda con stupore di sbieco Melanto che, seduta in disparte, sola, tiene il viso coperto colle mani)

ANTINOO

Melanto...
perché qui sola ed estranea alla festa?

MELANTO

(si alza di scatto; ha gli occhi sbarrati. come fosse in preda a una visione terrificante):
Quelle fiamme sui monti!

CORO

Alla madre Demètra rendevan grazie!

MELANTO

(assorta nella sua visione, sembro non aver notato l'interruzione del Coro):
Antinoo ... e gli occhi di quel vecchio?

ANTINOO

Gli saran strappati, domani ...

MELANTO

Mi fai ribrezzo, Antinoo ...

CORO

Al dio Posidone! a Posidone dio!

ANTINOO

(urtato)

Voi, coppieri, mesce del vino!
(I coppieri eseguono)

EURIMACO

(si è avvicinato a Melanto)
(con dolcezza, carezzevole)
Bella Melanto, danza, danza per noi ...

MELANTO

(ruvidamente)
No, questa sera

PISANDRO

(come sopra).
Bella Melanto, danza, danza per noi ...

MELANTO

(più decisamente):
Oggi non danzo.

PISANDRO

Ma perché?

EURIMACO

Ma perché?

MELANTO

(congiunge le mani sopra il capo)
Come danzare qui, dove nulla, nulla m'ispira al volo?
(ha allontanato le mani giunte, con senso di sconforto. Queste, allontanandosi. disegnano un semicerchio Antinoo, che ha notato il gesto, si avvicina a Melanto)

ANTINOO

Nulla? Nulla al volo t'ispira?
Pure ... il tuo gesto mi dice l'opposto:
(con sottigliezza demoniaca)
Ti sento ispirata ... m'intendi?

MELANTO

No: non t'intendo.

ANTINOO

(Antinoo ha imitato il gesto a semicerchio che Melanto ha fatto poco prima)
Bella Melanto. ancor non intendi?

MELANTO

No.

ANTINOO

L'arco d'Ulisse!
(Melanto lancia un urlo di sgomento)

ANTINOO

(Imperioso)

Ci porta. fido Eumeo,

l'arco che da vent'anni è inoperoso.

(Eumeo si avvia verso la colonna,... ne stacca l'arco... lo consegna ad Antinoo)

(Antinoo esamina l'arco, Eurimoco e Pisandro si sono intanto avvicinati ad Antinoo)

ANTINOO

(fra sé)

Soltanto Ulisse lo poté piegare ...

CORO

Soltanto Ulisse lo poté piegare ...

EURIMACO e PISANDRO

Soltanto Ulisse ...

CORO

Danza. bella Melanto! danza. danza!

(Antinoo s'è avvicinato a Melanto con decisione le consegna l'arco. Melanto abbassa il capo)

(Comincia la danza di Melanto. Dapprima la danzatrice sembra in cerca d'ispirazione; poi la danza si svolge in modo languido e molle. Infine si fa selvaggia. La danza è arrivata al punto culminante: la corda dell'arco s'è attorcigliata attorno al collo di Melanto, che emette un urlo terribile. Esattamente nello stesso momento appare in scena Telemaco con la spada al fianco. Un momento di stupore generale. Melania scioglie la corda che le attorcigliava la gola e getta l'arco che va a cadere accanto ad Ulisse)

CORO

Telemaco!

ANTINOO

Telemaco! Ben giunto ...

T'aspettavamo proprio questa sera ..

TELEMACO

M'aspettava sul mare

una nave corsara ...

ANTINOO

Quelle navi ...

PISANDRO

(interrompendo Antinoo)

Son la vergogna dell'isola nostra ..

EURIMACO

Sono la dannazione dei naviganti ..

TELEMACO

ma il mio cuor mi diceva

di scendere da solo al promontorio

per sfuggire alla rete.

ANTINOO

Astuto sei

come tuo padre. Siedi.

E deponi la spada. Come vedi,

noi non siamo armati.

(Telemaco non reagisce. Eurimaco e Pisandro, tentano di ristabilire l'atmosfera di festa)

EURIMACO

Splendido viaggio il tuo dev'esser stato)

PISANDRO

Splendido viaggio!

Tanto, tanto da te saper vogliamo!

EURIMACO

Com'è la reggia del biondo Menelao!

PISANDRO

Hai veduta di Sparta la Regina?

EURIMACO

Elena è sempre bella?

(Telemaco non risponde)

ANTINOO

(Intervenendo in modo deciso)

E' appena giunto e voi già lo schiacciate

con insulse domande. Vada intanto

dalla Regina a dirle ch'è tornato.

(Ulisse, al riparo della colonna, si è tolto il mantello da mendicante e tutto ciò che gli dava l'aspetto di un vecchio. Prende l'arco ed entra nella sala dove si stava banchettando)

ULISSE

(prorompendo)

Anch'io son ritornato!

TELEMACO

(guarda Ulisse con stupore)

Tu? Tu?

ANTINOO

(con ira contenuta)

C'è qualcuno

che il vino ha reso gaio, questa sera ...

(volgendosi ai Servi, con irrosa violenza)

Voi ... poltroni! portate altre faci!

(I servi non si muovono)

ULISSE

(calmissimo)

C'è abbastanza luce
per l'occhio mio. Per voi, la luce e l'ombra
non differiscono più.

Melanto sola, la cagna, ha compreso.

Si cominci da lei.

Melanto! Le tue chiome

sembreran fiamme, mentre il tuo bel corpo
appesa a un ramo

s'agiterà l'ultima volta!

Prendetela!

(A un gesta di Ulisse, Eumeo e alcuni servi si precipitano su Melanto e la trascinano fuori)

ANTINOO

Aiuto! Aiuto!

ULISSE

Ma chi potrà aiutarti?

Chi ascolta la tua voce?

Antinoo: guardami!

(Flette l'arco e allaccia intorno alla punta l'occhiello della corda. Grido di terrore di tutti gli astanti. Antinoo, colpito da una freccia, stramazza sotto il tavolo. Eurimaco e Pisandro cadono pure. Il Coro cerca di raggiungere le uscite Ulisse continua a scagliare frecce)

PENELOPE

(appare improvvisamente in scena)

Ulisse!

(Ulisse si volge verso di lei)

Ulisse!

(alza le braccia)

(Ulisse alza pure le braccia - Ulisse e Penelope si guardano intensamente)

Cambiamento di scena

INTERMEZZO SINFONICO**ULTIMA SCENA (EPILOGO)**

Mare aperto. Ulisse, solo, su una piccola imbarcazione, Notte stellata.

ULISSE

No, non sono le Furie ad avventarsi
su me per vendicare quei che uccisi,
per rinfacciarmi i compagni perduti:
sono i mostri (in me Circe li scoperse)
che rodono questo cuore mai placato.

Un uomo sono, un uomo che ha guardato
il mondo nelle foggie più diverse
e che intorno si vede sorgere, muti,

con occhi interroganti, mille visi,
mentre nell'anima le memorie farsi
sembrano più dense e dolorose. Quanto
e cosa appresi? Fole.

Dopo fatiche inani,
briciole di sapere, vani
balbettamenti, sillabe soltanto
mi son rimaste. Invece di parole.

(guarda in alto)

Stelle: quante mai volte contemplai
sotto cieli diversi

la vostra pura trepida bellezza!

Stelle: quante mai volte interrogai
i vostri sguardi tersi.

luce sperando aver da voi, saggezza!

Perché tanto diverse m'apparite
in questa notte? Quando

fu stabilito il vostro corso, e come?

V'ho mirate: soffrivi pene infinite
intorno a me cercando

quanto mi manca: la Parola, il Nome.

(sempre più tormentato)

Trovar potessi il nome, pronunciar la parola
che chiarisca a me stesso così ansioso cercare;
che giustifichi questa mia vita, il lungo errare,
che rassereni l'ora che rapida s'invola.

Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.

Ancora: tormentarmi per comprendere il vero.

(uno lungo pausa)

Se una voce rompesse il silenzio, il mistero ...

(altra lunga pausa: poi, come per improvvisa illuminazione)

Signore!

(calmato)

Non più soli sono il mio cuore e il mare.

FINE